

Aoxomoxoa e la grandezza dei Dead

Pubblicato: Venerdì 7 Giugno 2019



La psichedelia californiana, con i vari Jefferson Airplane, Quicksilver e Grateful Dead, fu uno dei fenomeni davvero più rilevanti della seconda metà degli anni sessanta, ma stava oramai volgendo al termine.

I Dead, che ne erano stati fra gli esponenti più sperimentali cominciano in questo terzo disco un po' a stertare verso una forma canzone che li vedrà poi autori di due capolavori del country rock. Un inizio di stertata però: si va dalla musica acustica di Dupree's Diamond Blues allo sperimentalismo eccessivo (e francamente noioso) della lunga What's become of the baby. Ma nel complesso **un album molto godibile** che fa già vedere quel gruppo che con i propri leggendari e mai uguali concerti mobiliterà legioni di fans, **i famosi Deadheads**, su e giù per gli Stati Uniti sino alla morte del chitarrista e leader Jerry Garcia nel 1995.

Da notare qui l'arrivo del grafico Rick Griffin, che aveva già illustrato il debutto dei Quicksilver e che sarà fondamentale nella loro immagine: **la copertina di Aoxomoxoa è considerata una delle più belle in assoluto del rock.**

Curiosità: la creazione tecnica di questo disco è veramente complicata: fu registrato una prima volta con un 8 tracce. Poi lo studio comperò un 16 tracce, vera novità per l'epoca, ed i Dead lo reincisero approfittando delle nuove possibilità. Finito? No. Nel 1971 Jerry Garcia e Phil Lesh rientrarono in studio e lo rimixarono, togliendo alcune parti e sostituendone altre. Quello che poi è finito su CD è appunto il mix del 1971, ma è appena uscita una versione per il 50.mo che li comprende entrambi.

di G.P.